

Parlare del G8 è parlare dell'oggi. Tutto qui. Perché finché esisterà un Dominio la storia dell'opposizione ad esso non diventerà mai materiale d'archivio



«Siamo stati bravi, siamo andati in difficoltà, ma poi abbiamo dominato la partita. Siamo contenti di questo, di quello che è successo e spero che in Italia festeggino per le strade. Siamo felici di aver creduto in questa squadra. I ragazzi sono stati meravigliosi»

Roberto Mancini, allenatore della nazionale italiana di calcio,
11 luglio 2021

«I ragazzi hanno retto una carica lunga e pesante. La Polizia non ha fatto finta, ma il corteo ha retto benissimo. Ho visto la grande generosità di questi ragazzi e si è vista, speravamo di fare qualche metro in più, ma l'obiettivo di questa mobilitazione è stato centrato.»

Tommaso Cacciari, allenatore dei manifestanti contro il G20 a Venezia,
10 luglio 2021



Chrysaora
Edizioni

Fuorirootta



Raccolta di testi sulla rivolta di Genova
del 2001 e su chi cercò di governarla



A Genova verranno impiegati 2.700 militari, io in Libano ne avevo 2.300.

Generale Franco Angioni

Il nostro è uno Stato democratico dove nessuno ha il diritto di pensare che vi siano soppressioni di libertà.

Gianfranco Fini dopo il G8

Lo Stato non è più, d'ora innanzi, il nemico da abbattere, ma l'omologo con cui dobbiamo discutere.

Luca Casarini, Il Gazzettino, 23 aprile 1998

Le "tute bianche" e quei settori di manifestanti che partecipano ai cortei con una "attrezzatura di autodifesa", che esercitano una pressione fisica e ricorrono all'uso controllato della forza, svolgono un ruolo ambiguo. Ma è un ruolo, a mio avviso, positivamente ambiguo. Offre all'aggressività un canale in cui esprimersi e, insieme, uno schema (rituale e agonistico) che l'amministra. Propone uno sbocco [...] ma esercita un controllo e pone (tenta di porre) limiti. L'attività delle "tute bianche" è, dunque, letteralmente, un esercizio sportivo (e lo sport è, classicamente, la prosecuzione e la codificazione della guerra con mezzi incruenti), che depotenzia e disinnesca la violenza[...]. Certo, questo presuppone un'idea della violenza di piazza come una sorta di flusso prevedibile, indirizzabile, controllabile: ma è proprio in questi termini che viene trattata da numerosi responsabili dell'ordine pubblico e da molti leader di movimento. [...] E qui possono risultare utili alcune testimonianze dirette. Un anno e mezzo fa, nel corso di una riunione nella prefettura di una città del Nord, i responsabili dell'ordine pubblico e alcuni leader di movimento discussero puntigliosamente e, infine, convennero minuziosamente - oltre che sul tragitto - sulla destinazione finale del corteo. E ci si accordò sul fatto che vi fosse un punto, segnalato da un numero civico, raggiungibile col consenso delle forze dell'ordine, e un altro punto, segnalato da un numero

successivo, non "consentito", ma "tollerato". Lo spazio tra i due successivi limiti - un centinaio di metri - fu, poi, il "campo di battaglia" di uno scontro totalmente incruento e pressoché interamente simulato (ma tale non apparve nelle riprese televisive) tra manifestanti e polizia.

Luigi Manconi, La Repubblica, 14 luglio 2001

C'era da concordare un segnale simbolico per le Tute Bianche, bastavano cinque centimetri di zona rossa... ma non è stato possibile contrattare nulla.

Luana Zanella, dep. dei Verdi, Il Manifesto, 22 luglio 2001

Casarini ha confermato i contatti. E ha confermato anche un dettaglio ulteriore: già la sera del 19 luglio c'era la consapevolezza che alcuni elementi del network (che comprendeva anche i Cobas) volevano compiere gesti di violenza. Fu proprio in previsione di questa emergenza, come confermato anche da fonti del Viminale, che il quartiere della Foce dalla sera alla mattina fu disseminato di container. [...] Proprio dall'area dei disobbedienti sarebbe partita, in una fitta rete di contatti e telefonate con alcuni referenti della Digos locali, l'emergenza per le violenze che una parte dei contestatori stava preparando.

"Digos e disobbedienti uniti contro il black bloc", Il Secolo XIX, 30 gennaio 2003

Lo conoscevamo poco [Carlo Giuliani], qualche volta lo incontravamo al bar Asinelli. Era un punkabbestia, uno di quelli che non hanno lavoro ma portano tanti orecchini, uno che vuole entrare senza pagare, uno che la gente perbene chiama parassita. Gli faceva schifo il mondo e non aveva nulla a che fare con noi dei centri sociali, diceva che eravamo troppo disciplinati.

Matteo Jade, portavoce tute bianche genovesi, 20 luglio 2001

Continuerete dunque a manifestare con accanto i black bloc?

"Stiamo discutendo nel movimento di come proteggerci. Ma mi interesserebbe che ci fosse una reale indagine su questi black bloc".

Intervista a Luca Casarini, La Repubblica, 31 luglio 2001

Una "internazionale nera" dei "servizi" sembra essere stata messa in piazza contro i contestatori della globalizzazione.

Attac France, comunicato del 27/7/2001

Il Capo della Polizia ci ha detto che avrebbero trattato bene i buoni e male i cattivi, affermando che il livello di repressione sarebbe stato correlato alle misure adottate: quindi, se uno avesse tentato di passare la linea rossa senza strumenti di offesa, ci sarebbe stato un certo livello di risposta. Il problema è che è successo altro!

Vittorio Agnoletto alla commissione parlamentare, 6/9/2001

Ancora oggi chi ha partecipato alle giornate di Genova si domanda (e l'elenco ancora non è completo): 1. chi abbia deciso l'impiego, e con quali ordini di servizio, degli agenti infiltrati nel movimento (carabinieri, ma anche agenti stranieri) che hanno anche svolto funzioni di agenti provocatori. 2. come mai siano stati lasciati liberi di operare gruppi ben individuabili e circoscrivibili di cosiddetti black bloc sia il 20 che il 21 luglio, spesso a poche centinaia se non decine di metri da presidi importanti e obiettivi delicatissimi [...] e quali azioni di prevenzione si siano fatte nei loro confronti o indagini nell'ambiente neofascista e neofascista o nei gruppi ultras delle tifoserie del calcio. [...]

da "Genova - Il libro bianco" ed. l'Unità, Liberazione, il manifesto, manifestolibri, Carta

Lei però mi sta chiedendo se abbia delle informazioni sui black bloc quando gli otto servizi segreti più potenti del mondo, con tutte le informative che possono avere e con i blocchi alle frontiere, sono riusciti a far sì che arrivassero tutti questi gruppi violenti nel centro di Genova, lasciandoli liberamente «scorrazzare». Lei capisce che è come chiedermi perché non si sia riusciti noi stessi a fermare i black bloc dopo che il 21 luglio aveva telefonato il dottor Mortola [capo della digos genovese]. Noi in quella circostanza siamo stati chiarissimi, invitandolo ad agire, in quanto sia egli sia le forze di polizia avevano l'autorità e gli strumenti per farlo, mentre noi non avevamo né l'uno né gli altri.

Vittorio Agnoletto, Audizione di fronte alla commissione parlamentare, 6 settembre 2001

Il Genoa social forum - del quale faccio parte - ha interloquuto con voi e ha garantito per se stesso e per le proprie scelte. Naturalmente nessun individuo del nostro gruppo può pensare di attrezzarsi per organizzare servizi d'ordine, ancor più perché il GSF è composto da gente pacifica.

Tuttavia, sul terreno della prevenzione, avremmo voluto che venissero impediti arrivi. In questo senso, l'unico risultato ottenuto è stato quello di impedire le manifestazioni a centocinquanta persone di una nave greca, le quali sono state respinte al mittente.»

Graziella Mascia, parlamentare

Nella tarda mattinata, il capo della DIGOS genovese, Spartaco Mortola, telefona a Massimiliano Morettini, uno dei coordinatori del Genoa social forum, per avvertirlo che nella piazza ci sono dei gruppi di black bloc che vogliono accodarsi in fondo al corteo, chiedendo al Genoa social forum di non farli inserire. Il coordinatore, Massimiliano Morettini, esprime contrarietà al fatto che la Digos non intervenga a bloccare i black bloc, sapendo che ci sono e che sono dietro al corteo e invita le forze dell'ordine

a muoversi per prevenire l'aggancio dei black bloc al corteo. Infatti, noi, avendo parlato di iniziative pacifiche, eravamo con le mani alzate, mentre quelli erano armati e di certo, per definizione, questo compito non spettava a noi, ma a loro. Nonostante questa richiesta non succede assolutamente nulla.

Vittorio Agnoletto, Audizione di fronte alla commissione parlamentare, 6 settembre 2001

"Ci hanno detto che a Genova, come a Québec city, verrà innalzato un muro. Ebbene, noi lo abatteremo". E le regole? Non sostiene il Genoa Social Forum che, durante le manifestazioni, non verranno danneggiate né cose né persone? "Il muro non fa parte delle strutture della città", taglia corto Casarini. Dunque ci saranno scontri? "Prevedo proprio di sì". Noi Tute Bianche li affronteremo, con i mezzi che abbiamo. Mentre i pacifisti, in Chiesa, pregheranno per la nostra incolumità"

Luca Casarini, Corriere della sera, 4 luglio 2001

Le Organizzazioni Non Governative (ONG) e le Reti italiane - che si riconoscono nel Genoa Social Forum e sono nei network internazionali che si battono per la giustizia sociale e la pace, per la prevalenza dei diritti globali di cittadinanza sulle logiche del profitto - presentano oggi la propria proposta per fermare il G8. Lanciando anzitutto l'idea di un'Assemblea rappresentativa di tutti i popoli che consenta di rifondare le Nazioni Unite.

[Occorre] un'iniziativa nazionale ed europea per mettere fuori legge i gruppi neofascisti e i Black-bloc, allargando il modello della legge Mancino, già esistente in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa, [iniziativa che] servirà a evitare confusione tra associazioni pacifiche e idioti violenti.

A. Pecoraro Scario, presidente dei Verdi

È più facile battere un centinaio di uomini che uno solo, specialmente se questi colpisce di sorpresa e scompare misteriosamente. La polizia e l'esercito ancora senza potere se Mosca è coperta di questi piccoli distaccamenti inafferrabili. [...] È impossibile per loro prenderli tutti poiché dovrebbero, per questo, riempire ogni casa di cosacchi.

Avviso agli insorti. Mosca 11 dicembre 1905

[I black bloc] sono centinaia di psicopatici vestiti di nero che il Ministro degli Interni ha infiltrato, aizzato e utilizzato contro il movimento

Franco Berardi "Bifo"

Dentro la società della comunicazione, la rappresentazione è un elemento formidabile: per loro di controllo, per noi di ribellione. E finora, dal punto di vista della comunicazione, li abbiamo devastati

Luca Casarini, La Repubblica, 16 luglio 2001

Al Black bloc, hanno permesso di fare tutto quello che hanno voluto, a noi, che sfilavamo pacificamente, ci hanno sparato addosso" dichiara Luca Casarini, leader dei centri sociali.

Newport, 23 luglio 2001

Allo stesso tempo, abbiamo fatto il possibile per difendere le decine di migliaia di persone confluente nei nostri cortei, tenendo a distanza gruppi estranei che volevano infiltrarsi nelle nostre fila.

Piero Bernocchi (Cobas), "Un forum da discutere", il manifesto, 29 luglio 2001